



# STUDI TRENINI

RIVISTA DELLA SOCIETÀ DI STUDI TRENINI DI SCIENZE STORICHE

**ARTE**

103/2024-1





# STUDI TRENTINI

SOCIETÀ DI  
STUDI TRENTINI  
DI SCIENZE STORICHE • APS



---

RIVISTA DELLA SOCIETÀ DI STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

**ARTE**

**103/2024-1**



## DIREZIONE

*Presidente:* Italo Franceschini

*Vicepresidente:* Francesca Brunet - *Segretaria:* Chiara Radice - *Tesoriera:* Cinzia Lorandini – *Direttore della Rivista "Studi Trentini. Storia":* Emanuele Curzel - *Direttore della Rivista "Studi Trentini. Arte":* Luca Gabrielli - *Responsabile del sito web:* Michele Toss - *Consiglieri:* Walter Landi, Stefano Malfatti, Katia Occhi, Giuseppe Sava, Luca Siracusano, Sara Zanatta

## COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Andrea Bonoldi, Marina Garbellotti, Katia Pizzini

## COMITATO REDAZIONALE - ARTE

*Direttore:* Luca Gabrielli (responsabile a norma di legge: Alberto Mosca)

*Redazione:* Michele Anderle, Marina Botteri, Francesca de Gramatica, Salvatore Ferrari, Aldo Galli, Marco Mattedi (*segretario di redazione*), Sara Retrosi, Giuseppe Sava (*vicedirettore*), Luca Siracusano

*Collaboratori scientifici:* Andrea Bacchi, Luciano Borrelli, Lia Camerlengo, Fabio Campolongo, Antonio Carlini, Ezio Chini, Laura Dal Prà, Michele Dalba, Giovanna degli Avancini, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Walter Landi, Lucia Longo, Michelangelo Lupo, Pietro Marsilli, Franco Marzatico, Elvio Mich, Massimo Negri, Roberto Pancheri, Domenica Primerano, Helmut Stampfer, Alessandra Tiddia

“Studi Trentini. Arte” verifica la qualità scientifica dei contributi pubblicati adottando un sistema di revisione paritaria (*peer review*) attuato per mezzo del comitato redazionale nelle sue diverse articolazioni o di altri studiosi competenti in materia.

Amministrazione – Direzione – Redazione

Via Santa Croce, 77 – 38122 Trento

Telefono 0461/314208; fax 0461/314223 - e-mail: [segreteria@studitrentini.it](mailto:segreteria@studitrentini.it)

Registrazione del Tribunale di Trento n. 46 del 7 febbraio 1956



La rivista gode del sostegno della Provincia autonoma di Trento

ISSN 2239-9712

*Proprietaria ed editrice del periodico:* Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. È vietata la riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione della Società.

*In copertina:*

Domenico Zampieri detto il Domenichino, Giovanni Battista Viola, Elia Naurizio, *Il peccato originale*, 1622-1623, olio su tela. Roma, Palazzo Pallavicini, Salone del trono della Galleria Pallavicini (dettaglio)

## INDICE

### “STUDI TRENTINI. ARTE”, 103/2024-1

#### SAGGI

DARIO DE CRISTOFARO

*I dipinti della chiesa di Santa Marina di Besenello e un'aggiunta  
al catalogo del Maestro di Santa Cecilia*

pag. 6

CHIARA FACCHIN

*Elia Naurizio: un pittore trentino tra Roma, Innsbruck e Trento*

pag. 32

STEFANO BRAVO, LUCIA LONGO-ENDRES

*Un dipinto inedito di Francesco Triva pittore di Reggio,  
Sant'Antonino di Piacenza e altri santi martiri*

pag. 106

ELVIO MICH

*Da Trento a Parigi: appunti sull'argentiere Giuseppe Visintainer*

pag. 118

ROBERTO PANCHERI

*Dipingere le vette. Vita e opere di Augusto Tommasini (1882-1951)*

pag. 134

#### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

*Pubblicazioni di arte trentina 2022-2023*

a cura di SARA RETROSI

pag. 161

*Recensioni*

a cura di LUCA GABRIELLI, LUCIANA GIACOMELLI

pag. 179



## Da Trento a Parigi: appunti sull'argentiere Giuseppe Visintainer

Elvio Mich

► L'individuazione di un'opera dell'argentiere Giuseppe Visintainer, una caffettiera d'argento *en plaqué* di provenienza nobiliare Thun Hohenstein – unica testimonianza pervenuta della sua attività –, ha offerto l'occasione per tracciare un primo profilo biografico dell'artista. Dopo la formazione a Parigi, Visintainer avvia un laboratorio orafo a Trento, dove opera con successo tra il 1848 e il 1855, per poi tornare definitivamente nella capitale francese.

► *The discovery of a silver plated coffee pot by silversmith Giuseppe Visintainer, originating from the noble Thun Hohenstein family – the only known piece of his work –, provided an opportunity to outline a preliminary biography of the artist. After training in Paris, Visintainer opened a goldsmith workshop in Trento, where he worked successfully between 1848 and 1855, before returning permanently to the French capital.*

Nel 1854 Agostino Perini, in una puntuale seppur sintetica indagine sull'evoluzione dell'industria e dei mestieri nel Trentino, concludeva:

“Gli argentieri, più di ogni altra professione, hanno il vanto di aver portata l'arte loro al massimo grado di perfezione, per l'opera principalmente di due giovani trentini, Toneatti e Visintainer, il primo dei quali si coltivò all'accademia di Milano, l'altro nelle officine e nelle scuole di Parigi”<sup>1</sup>.

Se la personalità di Carlo Toneatti presenta contorni precisi e la sua produzione comprende un significativo numero di opere che ne attestano il buon livello qualitativo<sup>2</sup>, quella di Giuseppe Visintainer appare ancora sfocata e

Desidero ringraziare l'amico Marco Lombardi dell'Università di Firenze per l'attenta lettura del testo e per i preziosi suggerimenti. Un ringraziamento anche all'archivista Claudio Andreolli per l'aiuto prestato nelle ricerche condotte presso l'Archivio diocesano tridentino, e a Salvatore Ferrari, dell'Ufficio per i beni storico-artistici, per le ricerche presso l'Archivio fotografico storico provinciale della UMSt soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia autonoma di Trento.

<sup>1</sup> Perini, *Dizionario corografico*, in *Dizionario corografico universale*, p. 233.

<sup>2</sup> Floris, voce *Toneatti Carlo*, in *Orefici in Trentino*, pp. 187-188.

■ 1. Giuseppe Visintainer, *Caffettiera*, 1848-1855, argento *en plaqué*, Trento, collezione privata

non ha fino ad oggi trovato alcun riscontro materiale che potesse confermarne l'eccellenza nell'arte orafa<sup>3</sup>. Il presente contributo intende perciò offrire alcuni elementi utili per la ricostruzione del suo profilo biografico e artistico. Un primo *excursus* nel sito web del progetto *Nati in Trentino* (<https://www.natitrentino.mondotrentino.net/>), seguito da una verifica sui documenti originali, ha consentito di indicare la data di nascita del nostro artefice. Giuseppe Antonio Wisintainer (questa la variante del cognome adottata) nasce a Trento, nella parrocchia di San Vigilio, il 18 agosto 1818 da Giovanni e Teresa Benigni<sup>4</sup>. Acquisito questo primo dato, rimangono però aperte molte altre domande riguardo la sua istruzione artistica, forse iniziata nella città natale e poi proseguita “nelle officine e nelle scuole di Parigi”, come afferma Perini, senza fornire ulteriori precisazioni. La scelta della capitale francese come luogo di formazione risulta del tutto inconsueta rispetto alle mete tradizionali di Venezia, Milano, Firenze e Roma, verso le quali confluivano i giovani studenti d'arte del capoluogo trentino.

Non sappiamo quando sia iniziato il soggiorno di Visintainer a Parigi, né la sua durata; siamo solo certi che esso si conclude nel 1848, quando l'argentiere, alla soglia dei trent'anni, sposa una parigina e decide di trasferire la sua attività a Trento, dove opera fino al 1855, per poi ritornare definitivamente nella città d'adozione. Questo, in sintesi, il quadro cronologico di cui daremo in seguito maggiori dettagli. Della sua produzione trentina rimangono fondamentali le testimonianze di Vincenzo Nani e Giovanni Prato, a commento della vasta ed eterogenea esposizione organizzata dal Circolo di Trento nel 1857, emula delle grandi mostre universali allestite nelle capitali europee. In tale occasione Visintainer esponeva “sei grandiosi candelieri da altare con crocifisso d'argento di squisito lavoro”, commissionati dal barone Valentino Salvadori<sup>5</sup>. Questi sacri oggetti per la mensa d'altare, oggi dispersi, meritevoli di “figurare degnamente in qualunque brillante esposizione”<sup>6</sup>, erano stati eseguiti, con ogni probabilità, per la cappella gentilizia del palazzo in via Manci, dedicata a Simonino. Uno scatto

<sup>3</sup> Floris, voce *Visintainer Giuseppe*, in *Orefici in Trentino*, p. 197, segnala la presenza dell'artista a Trento nel 1851 e l'esistenza, in collezione privata in Germania, di una caffettiera “di forme lisce e impugnatura in ebano”, che reca i punzoni Visintainer, “il luogo di produzione, Trento, e il titolo dell'argento, 13”. L'argentiere è sconosciuto a Gerola, *Artisti trentini all'estero* e a Weber, *Artisti trentini*.

<sup>4</sup> ADT, AP, Trento, Parrocchia di San Vigilio, *Nati e battezzati*, 1810-1823, vol. 12, p. 9, n.69.

<sup>5</sup> Prato, *Una visita alle sale*, p. XIX.

<sup>6</sup> *La prima esposizione*, pp. VII, 16: “I lavori d'oreficeria, di bassorilievo, di cesellatura del Toneatti e del suo allievo il Fontanari, nonché gli altri del Visintainer son tali da poter figurare degnamente in qualunque brillante esposizione”; “[Sala IV] nn. 862-863. Argenteria e cesellatura. N. 6 Candelieri ed un Crocifisso: Visintainer Gius. di Trento”; *Indicatore degli oggetti*, p. 12: “[Sala IV] n. 424. - Argenteria e Cesellatura, N. 6 Candelieri ed un Crocifisso - Visintainer Gius. di Trento”.

dell'interno dell'oratorio, scatto realizzato nel 1948 da Enrico Unterveger, mostra l'altare addobbato con un Crocifisso e una muta di sei candelieri, manufatti che potrebbero corrispondere a quelli realizzati da Visintainer<sup>7</sup>. L'esame della foto originale, conservata presso la Biblioteca Civica di Rovereto (figg. 2-3), ci permette di avere almeno un'idea d'insieme del pregevole arredo liturgico<sup>8</sup>, che si caratterizza per un'eleganza progettuale e formale del tutto diversa dalle tendenze della produzione orafa locale, per lo più ancora indecisa tra reminiscenze settecentesche e neoclassiche. I candelieri presentano un'alta base trapezoidale molto svasata, poggiante su piedini a forma di zampa di leone, sulla quale si innalza un lungo fusto con marcate strozzature e un vistoso nodo centrale, in un'alternanza di pieni e vuoti che conferisce notevole slancio e leggerezza ai manufatti. Che le superfici fossero piuttosto elaborate lo si può per lo più intuire dal gioco di luci e ombre, così come sembra che la figura del Crocifisso fosse stata modellata a tutto tondo. È innegabile il richiamo dell'artista a stilemi neorinascimentali, secondo i canoni dello storicismo eclettico in voga in Francia durante la Seconda Repubblica e il Secondo Impero<sup>9</sup>.

Alle lodi il cronista aggiungeva questa riflessione: “Ed è a deplorarsi che un concorso di varie circostanze abbia allontanato da Trento per condurlo a Parigi il sig. Giuseppe Visintainer”<sup>10</sup>. La conferma puntuale a questa affermazione, con l'aggiunta di altri particolari, si ricava da un annuncio apparso nella “Gazzetta del Tirolo italiano” il 24 maggio 1855, dove si legge questa notizia:

“Vendita volontaria. L'orefice argentiere Giuseppe Visintainer fa conoscere a chi ne potesse avere interesse che avendo deliberato di partire per la Francia offrirebbe la vendita complessiva di tutti gli arnesi del mestiere d'officina cogli attrezzi del fucinale, e di tutti i congegni della sua professione fra i quali il tornio e liminatoio [laminatoio] con trafila, assieme a un vistoso assortimento di oggetti di marcanzia da vetreria agli attrezzi di cucina e ai mobili di casa”<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Ferrari, *La cappella di Palazzo*, pp. 239, 243, 245 nota 38, fig. 131; la foto qui pubblicata è assegnata a Giovanni Battista Unterveger, ma in realtà la ripresa spetta al figlio Enrico, come sul verso della stampa attesta il timbro del suo studio e la data 1948.

<sup>8</sup> BCR, ms. 24.5 (29), c. 4r. Nel 1979 è stato catalogato dal Centro di catalogazione un servizio di sei candelieri e un Crocifisso in ottone dorato del secolo XVIII, forse la prima dotazione dell'altare della cappella: SBCTn, sch. OA 00018192.

<sup>9</sup> Bouilhet, *L'orfèvrerie française*, II, *passim*.

<sup>10</sup> Prato, *Una visita alle sale*, p. XIX.

<sup>11</sup> “Gazzetta del Tirolo italiano”, n. 83, 24 maggio 1855, p. 323 (consultata, come le successive, nella versione digitale online).



■ 2. Enrico Unterberger, *Interno della cappella di Simonino in Palazzo Salvadori*, 1948, Rovereto, Biblioteca Civica “G. Tartarotti”, ms. 24.5 (29), c. 4r

L'annuncio viene ripetuto in altri quattro numeri del periodico, tra maggio e giugno dello stesso anno<sup>12</sup>. Quindi, a partire dal 13 ottobre 1855 fino al 18 dello stesso mese, compare un avviso un po' diverso, che rivela ulteriori dettagli riguardo agli oggetti offerti sul mercato e l'importante indicazione del luogo dove, il 20 ottobre, sarebbe seguita la vendita: l'edificio sito al n. 492 di via Larga (l'odierna via Belenzani), che verosimilmente doveva ospitare l'*atelier* e l'abitazione dell'artista.

“Vendita volontaria. L'argentiere Giuseppe Visintainer avverte che col giorno 21 corr. [ma 20, come corretto nella stessa “Gazzetta” il 16 ottobre, p. 659, NdA] espone in vendita un assortimento di attrezzi da orefice ed argentiere non che oggetti di bijouterie, pietre scelte, con assortimento di bassi rilievi artistici, ad uso di quadro. La vendita seguirà in contrada Larga al num. 492”<sup>13</sup>.

L'annuncio viene ripetuto anche nei giorni successivi<sup>14</sup>. Seguendo la vecchia numerazione civica ancora presente su Palazzo Malfatti Ferrari (n. 495)

<sup>12</sup> “Gazzetta del Tirolo italiano”, n. 84, 26 maggio 1855, p. 327; n. 86, 30 maggio 1855, p. 331; n. 88, 2 giugno 1855, p. 343; n. 92, 9 giugno 1855, p. 357.

<sup>13</sup> “Gazzetta del Tirolo italiano”, n. 164, 13 ottobre 1855, p. 635.

<sup>14</sup> “Gazzetta del Tirolo italiano”, n. 165, 15 ottobre 1855, p. 635; n. 166, 16 ottobre 1855, p. 659; n. 167, 18 ottobre 1855, p. 643; n. 170, 23 ottobre, p. 655.



■ 3. Enrico Unterveger, *Cappella di Simonino in Palazzo Salvadori*, 1948, Rovereto, Biblioteca Civica "G. Tartarotti", ms. 24.5 (29), c. 4r (dettaglio)

e sul successivo edificio (n. 494) lungo il lato sinistro della via, in direzione di piazza del Duomo, è possibile ubicare la casa-laboratorio di Visintainer nel seicentesco Palazzo Malfatti, in corrispondenza dell'ingresso di destra, oggi contrassegnato dal numero 49 (fig. 4), quindi in una posizione del tutto



■ 4. Trento, Palazzo Malfatti, ingresso meridionale (con ipotesi di ricostruzione, sulla destra, del basamento bugnato demolito in tempi recenti)

centrale rispetto alla dislocazione documentata nel tessuto cittadino degli altri laboratori orafi<sup>15</sup>.

Gli annunci ci tramandano anche un sintetico inventario della bottega. Oltre agli “arnesi del mestiere d’officina” (destinati evidentemente ai colleghi argentieri), vengono menzionati “un vistoso assortimento di oggetti” da vetrina, *bijouterie*, “pietre scelte” e diversi “bassi rilievi artistici ad uso di quadro”, i quali – se opera dell’artista stesso – potrebbero indicarci un aspetto importante della sua produzione, che si discosta dall’ambito delle arti applicate per avvicinarsi alla disciplina scultorea. La vendita, oltre alle cose di prezzo, degli “attrezzi di cucina” e dei “mobili di casa” non lascia dubbi circa l’intenzione dell’artista di abbandonare definitivamente la città natale.

Scorrendo le pagine della stessa “Gazzetta del Tirolo italiano” del 1855, ha attirato la mia attenzione un “avviso” dell’11 ottobre, in cui si legge che “La giovane Luigia Sicher” di Trento si rendeva disponibile

<sup>15</sup> Floris, in *Orefici in Trentino*, pp. 262-263.

“ad istruire nella lingua francese le giovani signore che si compiacessero valersi dell’opera sua; avvertendo che allo studio della detta lingua s’applicò parecchi anni, traendone quel profitto che apparisce dalla qui sotto esposta attestazione”.

In essa, l’insegnante “Athény Visintainer née Scheffer de Paris” certificava, infatti, che l’allieva era in possesso di “toutes les connaissances nécessaires pour bien enseigner cette langue, tant pour la prononciation que pour l’explication de la grammaire”<sup>16</sup>. L’ipotesi di un possibile legame parentale tra l’insegnante di francese e l’orafo trentino mi è parsa subito percorribile e una fortunata ricerca nel sito della Biblioteca nazionale digitale di Francia *Gallica*, ha permesso di dissipare ogni dubbio. “Le moniteur parisien” del 14 gennaio 1848 riporta, infatti, nelle *Publications de mariages*, la notizia delle imminenti nozze di “M. Visintainer, orfèvre, rue de la Corderie, 5, et M. <sup>ll</sup>e Cheffer même rue, 3”<sup>17</sup>. Per quanto sintetico, l’annuncio non lascia dubbi circa l’identità dei nubendi e la professione di argenteiere esercitata dall’artista, del quale viene inoltre indicata l’abitazione e, probabilmente, l’annesso *atelier*, in rue de la Corderie 5, nel quartiere Le Marais, *3e arrondissement* di Parigi.

Il matrimonio viene a coincidere con una situazione politica instabile a Parigi, segnata dai moti rivoluzionari che portarono all’abdicazione di Luigi Filippo d’Orléans e alla proclamazione della Seconda Repubblica. Saranno stati forse questi avvenimenti a spingere la giovane coppia ad abbandonare la metropoli per la città in riva all’Adige? Oppure la decisione di trasferire l’attività in patria era stata già pianificata dall’orefice trentino? Quello che possiamo affermare con certezza è che i giovani sposi nel 1848 si trasferiscono a Trento, dove il 1° dicembre “Atheny Adelaide Ester Cheffer di Pietro da Parigi” dà alla luce “Enrichetta Alice Teresa Maria”, come registrato nel volume *Nati e battezzati* della parrocchia di Santa Maria Maggiore<sup>18</sup>. Il documento ci permette di fissare con certezza l’inizio dell’attività di Giuseppe Visintainer nella città natale. Ma questo non è il solo dato emerso dalle registrazioni anagrafiche. Il 24 maggio 1850 Athény partorisce il secondogenito Enrico Valentino Maria Alberto; uno dei due testimoni del battesimo è

<sup>16</sup> “Gazzetta del Tirolo italiano”, n. 163, 11 ottobre 1855, p. 631, ripetuta nei successivi n. 166 del 16 ottobre 1855, p. 659 e n. 170 del 23 ottobre 1855, p. 655. Il testo completo è il seguente: “Je certifie et déclare que Mademoiselle Louise Sicher a apprise de moi la langue française, et qu’elle a toutes les connaissances nécessaires pour bien enseigner cette langue, tant pour la prononciation que pour l’explication de la grammaire. En fois de quoi je lui délivre le présent certificat, afin qu’il puisse lui servir pour l’enseignement et en la recommandant à ceux qui veulent apprendre le français. Trente le 2 octobre 1855. ATHÉNY VISINTAINER née SCHEFFER de Paris”.

<sup>17</sup> “Le moniteur parisien”, n. 14, 14 janvier 1848, s. p.

<sup>18</sup> ADT, AP, Trento, Parrocchia di Santa Maria Maggiore, *Nati e battezzati*, 1847-1855, vol. 19, p. 23; il padre è registrato come “Giuseppe del fu Gio(vanni) Cesellatore”.



il barone Valentino Salvadori, ruolo che può essere messo in relazione con la commissione già ricordata, utile a datarne l'esecuzione intorno alla metà del secolo<sup>19</sup>. Due anni più tardi la famiglia dell'argentiere risulta risiedere nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, dove l'8 luglio 1852 Athéný Scheffer dà alla luce Enrica Maria Rosa<sup>20</sup>. Infine, nel quartiere di Santa Maria Maggiore dove la famiglia si era di nuovo trasferita, il 21 luglio 1854 nasce Giustina Emma Maria<sup>21</sup>.

Nel corso del suo breve periodo di attività a Trento, iniziato nel 1848 e concluso nel 1855, Visintainer raggiunge una posizione di prestigio, in concorrenza con una sessantina di botteghe orafe insediate in città, alcune delle quali molto produttive, come l'officina dell'abile cesellatore Carlo Toneatti, o quelle gestite dai numerosi componenti della famiglia Piubellini. Ma nonostante il successo raggiunto, già sul finire 1855, a causa di un inesplorabile "concorso di varie circostanze"<sup>22</sup>, l'artista decide di tornare a Parigi<sup>22</sup>. Fra le plausibili concuse si potrebbe forse indicare quella economica, connessa alle migliori prospettive di lavoro che la ricca borghesia della capitale francese avrebbe potuto assicurare a un orafo di talento, già ben inserito in quell'ambiente, rispetto a quanto fosse in grado di offrire la committenza locale. Si aggiunga che, nel frattempo, la situazione politica in Francia si era andata evolvendo per poi stabilizzarsi, a seguito della salita al trono di Napoleone III (1852). Queste considerazioni non hanno, per ora, che valore di ipotesi, in attesa che nuovi documenti possano meglio illuminare le vicende biografiche dell'artista. L'unica certezza è che *madame* Scheffer non deve aver frapposto ostacoli al proposito di abbandonare la piccola patria del marito per restituirsì alla società parigina. La vendita dell'intero patrimonio era evidentemente volta a finanziare il trasferimento dell'ormai numerosa famiglia, che contava quattro figli in età infantile, e la riorganizzazione di una nuova officina orafa a Parigi.

Le osservazioni appena esposte sono state sollecitate dall'individuazione di un'opera di Giuseppe Visintainer emersa recentemente sul mercato antiquario e ora conservata in una collezione privata a Trento. Si tratta di una caffettiera d'argento *en plaqué* (figg. 1, 5), in perfetto stato di conservazione,

<sup>19</sup> ADT, *AP*, Trento, Parrocchia di Santa Maria Maggiore, *Nati e battezzati*, 1847-1855, vol. 19, p. 42; anche in questo caso viene indicata la professione di argentiere del padre, mentre la madre viene registrata come "Athený Adelaide del fu Pietro".

<sup>20</sup> ADT, *AP*, Trento, Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, *Nati e battezzati*, 1850-1862, vol. 12, p. 43, n. 87. Questa registrazione riveste particolare importanza, in quanto per la prima e unica volta vengono indicati i nomi dei genitori di Giuseppe, Giovanni e Teresa Benigni, il che ha permesso di fare chiarezza su un caso di omonimia, permettendo di fissare con esattezza la data di nascita del nostro.

<sup>21</sup> ADT, *AP*, Trento, Parrocchia di Santa Maria Maggiore, *Nati e battezzati*, 1847-1855, vol. 19, p. 114.

<sup>22</sup> Prato, *Una visita alle sale*, p. XIX.



■ 6. Giuseppe Visintainer, *Caffettiera*, 1848-1855, argento *en plaqué*, Trento, collezione privata (particolare del punzone)

creata come ‘oggetto da vetrina’. Come indicato nel catalogo d’asta, questo e altri pezzi di argenteria offerti all’incanto vantano la provenienza nobiliare Thun Hohenstein, utile a comprendere le relazioni intrattenute da Visintainer con la committenza locale durante la sua permanenza a Trento<sup>23</sup>. È questa l’unica testimonianza pervenuta della sua attività. Il manufatto presenta un corpo piriforme a baccellature verticali, poggiante su un basso piede modanato e sormontato da un coperchio a cupolino, incernierato, con manico e versatoio a voluta di foggia fitomorfa; la superficie è finemente cesellata con motivi vegetali. Sotto la base è impressa la punzonatura “VISINTAINER / FECE” (fig. 6); altri punzoni compaiono a vista sull’orlatura della base, dove

<sup>23</sup> *Aste Dolomia*, asta 23, Rovereto 13-26 maggio 2024, lotto 62; altezza cm 28,5.



■ 7. Giuseppe Visintainer, *Caffettiera*, 1848-1855, argento *en plaqué*, Trento, collezione privata (particolare del punzone)



■ 8. Giuseppe Visintainer, *Caffettiera*, 1848-1855, Trento, argento *en plaqué*, collezione privata (particolare del punzone)



■ 9. François Désiré Froment - Meurice, *Caffettiera*, 1840 c., già Parigi, Tajan

è impressa la firma e la città di produzione: "VISINTAINER Trento" (fig. 7) e sul bordo del coperchio, dove, oltre al luogo, compaiono anche le iniziali dell'autore: "GV Trento GV" (fig. 8). La placcatura è ottenuta con il metodo galvanotecnico ("argenture voltaïque"), avviato in Francia nel 1844 dall'argentero Charles Christofle (1805-1863), il quale, grazie a questa nuova tecnica, riuscì a garantire alla produzione orafo-argentera francese uno sviluppo di proporzioni industriali, pur sempre di qualità elevata<sup>24</sup>. L'elegante sinuosità del manufatto richiama modelli settecenteschi dell'epoca di Luigi XVI, dei quali si riappropria l'eclettica arte orafa francese verso la metà Ottocento, nel suo percorso di crescente assimilazione degli stili del passato.

<sup>24</sup> Bouilhet, *L'orfèvrerie française*, II, p. 242.

Il nostro esemplare presenta molti punti in comune con una caffettiera del Musée de la vie romantique, a Parigi, parte di un servito da tè e caffè realizzato nel 1840 da François Désiré Froment - Meurice (1802-1855), uno dei maestri dell'oreficeria francese, dotato di una straordinaria versatilità stilistica<sup>25</sup>. Ma ancor più affine all'oggetto qui pubblicato è l'esemplare, che reca i punzoni dello stesso Meurice, passato qualche anno fa sul mercato antiquario parigino (fig. 9)<sup>26</sup>. Il nostro artefice si è evidentemente ispirato a questi modelli, riproponendone la struttura, ma rinunciando ad arricchirla di elementi decorativi plastici. Differenze a parte, queste concordanze formali lasciano trasparire il clima culturale nel quale, a Parigi, Giuseppe Visintainer ha forgiato il suo stile e acquisito quelle eccellenti qualità, già ampiamente sottolineate dai contemporanei, che lo collocano in una posizione eminente nel panorama della produzione orafa locale dell'Ottocento.

Dopo il ritorno sulle rive della Senna il nostro artista, come sembra probabile, avrà proseguito la sua attività di argentiere, della quale non rimangono ulteriori notizie. La conoscenza del punzone con le sue iniziali potrebbe, tuttavia, agevolare il futuro riconoscimento di altre opere fra quelle ancora anonime, create dal fecondo mercato manifatturiero parigino.

---

<sup>25</sup> *Trésors d'argent*, p. 25.

<sup>26</sup> Parigi, Tajan, 19 aprile 2018, lotto 17.

## *Referenze fotografiche*

Elvio Mich: figg. 4, 6-8.

Andrea Tomedi: figg. 1, 5.

Parigi, Tajan: fig. 9.

Rovereto, Biblioteca Civica “G. Tartarotti”: figg. 2-3.

## *Riferimenti archivistici e bibliografia*

ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino

AP = Archivi parrocchiali

BCR = Rovereto, Biblioteca Civica “G. Tartarotti”

SBCTn = Unità di missione strategica Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia autonoma di Trento, Centro di catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare

*Aste Dolomia*, asta 23, Rovereto 13-26 maggio 2024, lotto 62.

Henri Bouilhet, *L'orfèvrerie française aux XVIIIe et XIXe siècles: 1700-1900*, Paris, H. Laurens, II, 1910.

Maddalena Ferrari, *La cappella di Palazzo Salvadori in via Manci*, in *L'invenzione del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia*, a cura di Domenica Primerano con Domizio Cattoi, Trento, Museo Diocesano Tridentino - TEMI, 2019, catalogo della mostra: Trento (Museo Diocesano Tridentino), 14 dicembre 2019 - 13 aprile 2020, pp. 235-245.

Giuseppe Gerola, *Artisti trentini all'estero*, Trento, Scotoni, 1930.

*Indicatore degli oggetti esposti nelle sale della prima esposizione del Circolo di Trento*, Trento, Seiser, 1857.

*Orefici in Trentino. Dizionario*, a cura di Daniela Floris, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni culturali, 2017 (Tessere d'arte, 1).

Agostino Perini, *Dizionario corografico del Trentino con la regione subalpina dell'Adige*, in *Dizionario corografico universale dell'Italia sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica d'ogni singolo stato italiano compilato da parecchi dotti italiani*, Milano, Civelli, 1850-1858; vol. I, 1854.

Giovanni Prato, *Una visita alle sale dell'esposizione*, in *La prima esposizione del Circolo di Trento*, a cura di Vincenzo Nani, Trento, Seiser, 1857.

*La prima esposizione del Circolo di Trento*, a cura di Vincenzo Nani, Trento, Seiser 1857.

*Trésors d'argent: les Froment-Meurice, orfèvres romantiques parisiens*, a cura di Daniel Marchesseau, Anne Dion-Tenenbaum, Marc Bascou, et al., Paris, Paris Musées, 2003, catalogo della mostra: Paris (Musée de la vie romantique), 4 febbraio - 15 giugno 2003.

Simone Weber, *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, a cura di Nicolò Rasmò, Trento, Monauni, 1977 (I ed. 1933).

*Fonti online*

(consultate nel giugno 2024)

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k6724977b/f4.image.r=visintainer?rk=193134;0>

[https://www.google.it/books/edition/Gazzetta\\_del\\_Tirolo\\_italiano/mMxIA-AAAcAAJ?hl=it&gbpv=0](https://www.google.it/books/edition/Gazzetta_del_Tirolo_italiano/mMxIA-AAAcAAJ?hl=it&gbpv=0)

<https://www.natitrentino.mondotrentino.net/>